

# L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

30.000 abbonamenti speciali all'Unità

Per un ampio dibattito al X Congresso del Partito

Celebrato a Torino il 7 novembre

## URSS e Cuba nel discorso di Togliatti

L'avanzata del socialismo e la coesistenza pacifica - Via le basi di missili dall'Italia - Il conflitto cino-indiano - Le prospettive italiane

Dal nostro inviato

TORINO, 4. La celebrazione del 45° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, tenuta dal compagno Palmiro Togliatti al Teatro Alfieri di Torino, ha richiamato stamane una folla immensa. Solo in piccola parte il pubblico ha trovato posto nella platea e nella galleria. Migliaia di persone hanno dovuto invece ascoltare l'oratore nella piazza antistante, attraverso gli altoparlanti.

Ha aperto la manifestazione il segretario della Federazione torinese, Pechioli, annunciando che già 8300 torinesi hanno risposto, nei primi tre giorni all'appello del Partito per il tesseraamento.

Accolto da un affettuoso, lunghissimo applauso, ha preso quindi la parola il compagno Togliatti. Egli ha ricordato, con commossa commozione, gli anni in cui la celebrazione del 7 Novembre coincideva con la battaglia contro il fascismo ascendente, e gli anni in cui pochi compagni potevano riunirsi nella clandestinità per ricordare la grande vittoria della classe operaia. Il fascismo — rammenta l'oratore — appariva allora vittorioso, ma noi sentivamo che esso sarebbe stato vinto, che nel mondo si era ormai affermato un nuovo potere, quello dei Sovieti, che avrebbe segnato una nuova tappa nella storia della umanità. Oggi, dopo 45 anni, ci rivoliamo all'Unione Sovietica con la stessa fiducia e lo stesso entusiasmo di allora ed esprimiamo la nostra solidarietà internazionale a chi ha creato una società nuova.

Qualcuno, anche non lontano da noi, ci chiede a volte se sia necessario e utile esprimere questa solidarietà verso un altro paese. La nostra risposta è semplice: la classe operaia e una classe internazionale; in tutto il mondo capitalistico essa è soggetta al medesimo sfruttamento, e in tutto il mondo si batte per il medesimo interesse. Le sue vittorie, in qualsiasi paese, sono le vittorie di tutti.

E' vero che i problemi del socialismo si risolvono in modo diverso secondo le condizioni nazionali. Ma, anche se ognuno deve apprendere a muoversi in modo autonomo, l'obiettivo resta tuttavia comune. Ne questi movimenti si compiono in modo isolato; al contrario, essi avvengono in una situazione internazionale in cui le forze della reazione e quelle del socialismo si affrontano su tutto lo scacchiere mondiale. La nostra solidarietà deve quindi andare verso quei paesi in cui le forze popolari costruiscono una società nuova. Cio non diminuisce la nostra autonomia, ma anzi accresce la nostra autorità.

Coloro che si impreverano di aver sempre visto nei successi della Rivoluzione d'Ottobre un punto di riferimento e di forza per la classe operaia, sostengono anche che questa rivoluzione è in sostanza un colossale errore. E' questa l'opinione dei socialdemocratici e dei socialisti di destra, i quali considerano che le condizioni della Russia non erano mature per la costruzione operaia del potere. Sarebbe stato meglio, a loro avviso, riportare



TORINO — Migliaia di persone, che non avevano trovato posto nel teatro, ascoltano il discorso di Togliatti attraverso gli altoparlanti. (Telefoto)

Oggi in tutto il paese

## Braccianti in sciopero

Nelle campagne e in atto dalla mezzanotte uno sciopero di 24 ore dei braccianti e dei salariati fissi, proclamato dalla Federazione braccianti e dal sindacato aderente alla CISL. Ieri in ogni regione le due organizzazioni hanno tenuto migliaia di manifestazioni, cortei, assemblee, comizi cui hanno partecipato grandi masse di lavoratori della terra, spesso assieme ai mezzadri e a coltivatori diretti.

Ecco una sintesi delle notizie pervenute sulle manifestazioni e sulla preparazione dello sciopero di oggi. Pavia: sciopero unitario dichiarato da CISL e del compagno on.le Otello Magnani, segretario generale aggiunto della Federazione braccianti. Al centro delle manifestazioni di ieri, dello sciopero di oggi, delle due giornate di astensioni dal lavoro che CGIL e CISL hanno proclamato per il 16 e 17 e alle quali parteciperanno anche i mezzadri, è la rivendicazione di fondo che ormai muove un vastissimo schieramento: una nuova politica agraria basata su riforme delle strutture. E — nello stesso tempo — la richiesta di parificare il trattamento previdenziale ed assistenziale del settore agricolo a quello in atto per i lavoratori dell'industria. Nel quadro di misure che avvino alla realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. CGIL, CISL e UIL — sia pure con posizioni diverse sull'impostazione dei singoli problemi — pongono così al governo il problema di realizzare entro l'attuale legislatura gli impegni più voluti assunti per una nuova politica agraria.

centramento a Giuliano ove parlerà un dirigente della UIL e il compagno Bignami della segreteria della Federazione braccianti. Nel Mantovano sono state realizzate ieri 20 manifestazioni, con la partecipazione di dirigenti della CISL e del compagno on.le Otello Magnani, segretario generale aggiunto della Federazione braccianti. Al centro delle manifestazioni di ieri, dello sciopero di oggi, delle due giornate di astensioni dal lavoro che CGIL e CISL hanno proclamato per il 16 e 17 e alle quali parteciperanno anche i mezzadri, è la rivendicazione di fondo che ormai muove un vastissimo schieramento: una nuova politica agraria basata su riforme delle strutture. E — nello stesso tempo — la richiesta di parificare il trattamento previdenziale ed assistenziale del settore agricolo a quello in atto per i lavoratori dell'industria. Nel quadro di misure che avvino alla realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. CGIL, CISL e UIL — sia pure con posizioni diverse sull'impostazione dei singoli problemi — pongono così al governo il problema di realizzare entro l'attuale legislatura gli impegni più voluti assunti per una nuova politica agraria.

A colloquio con Krusciov

## Perchè a Mosca i leaders comunisti

Tre temi in discussione: l'aiuto a Cuba, Berlino e il conflitto cino-indiano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Il primo segretario del POUP, Gomulka, si è incontrato oggi con Krusciov alla presenza di quasi tutti i membri della Segreteria del PCUS. Gomulka è il quinto dei leaders dei partiti fratelli dei paesi membri del Patto di Varsavia dopo Gheorghiu Dej, Novotni, Ulbricht e Zikvor, che nel giro di due settimane viene a Mosca per avere colloqui bilaterali con i dirigenti del PCUS.

Gomulka è tornato in serata a Varsavia dove una agenzia ufficiale di stampa ha dichiarato che i colloqui hanno rivelato una piena identità di vedute su tutti i problemi trattati. Il primo segretario del partito operaio socialista ungherese, Kadar, sarebbe atteso per martedì stesso, sicché i colloqui bilaterali sarebbero conclusi prima delle feste del 7 novembre.

I colloqui vertono sulla situazione internazionale, con particolare riguardo, si dice, a tre problemi sui quali era necessario uno scambio di opinioni fra i dirigenti europei del campo socialista:

1) Politica dell'Unione Sovietica e del campo socialista nei riguardi della crisi del Mar dei Caraibi e dei suoi eventuali sviluppi dopo le elezioni americane e degli eventuali aiuti che l'URSS e il campo socialista possono dare al governo e al popolo cubano per appoggiarlo maggiormente nella costruzione di una società nuova, economicamente indipendente e libera.

2) Situazione del centro Europa, con particolare riguardo al problema tedesco e a Berlino ovest. Il governo sovietico che ha già lasciato trascorrere oltre due anni da quando denunciò l'anormale situazione a Berlino e la necessità di regolarizzarla con la firma concordata di un trattato di pace, ha fatto sapere pubblicamente che non «forzerà la mano» prima delle elezioni americane. Queste elezioni sono ormai alle porte ma in una situazione nuova, creata dalla crisi del Mar dei Caraibi e dalla tensione internazionale che ne è derivata.

Si può pensare quindi che Krusciov abbia voluto esaminare questi problemi coi responsabili dei paesi del Patto di Varsavia non isolando da un contesto internazionale non ancora perfettamente chiaro per ciò che riguarda le intenzioni americane. Una positiva e definitiva soluzione della crisi nel Mar dei Caraibi, con la conquista di solide garanzie per Cuba, potrebbe aprire prospettive favorevoli di dialogo con gli Stati Uniti su tutti gli altri problemi in sospeso, non escluso quello tedesco e di Berlino.

3) Rapporti cino-indiani e le loro ripercussioni negative. L'Unione Sovietica si è adoperata sia a Nuova Delhi che a Pechino per comporre pacificamente questa crisi. Non è escluso che i dirigenti del PCUS affrontino nuovamente il problema direttamente con i compagni cinesi, se la delegazione che verrà da Pechino per le tradizionali feste del 7 Novembre, sarà sufficientemente autorevole.

Anche su questo problema la posizione sovietica è chiara ed è stata espressa recentemente in un editoriale della Pravda dedicato al conflitto territoriale cino-indiano: «Il governo e il popolo sovietico sono sempre stati di avviso che questa divergenza debba essere risolta attraverso trattative. Su questa posizione si trovano tutte le forze pacifiche del mondo».

La crisi nei Caraibi

## Gli americani insistono per l'ispezione?

Contraddizioni tra Stevenson e Casa Bianca - Conclusi i «test» atmosferici USA ma non quelli sotterranei

NEW YORK, 4.

Il consiglio nazionale di sicurezza americano si è riunito ieri sera a Washington sotto la presidenza di Kennedy, per esaminare nuovamente la situazione relativa alla crisi cubana.

Alla riunione ha partecipato anche il delegato all'ONU, Stevenson, il quale ha poi detto ai giornalisti che i negoziati tra USA e URSS stanno procedendo, ma che «restano ancora da risolvere numerosi problemi». Ha risposto: «Questo resta da vedere» a chi gli chiedeva se gli Stati Uniti insisteranno per un controllo in loco dello smantellamento delle basi sovietiche. Se questo dava l'impressione che gli Stati Uniti fossero disposti a recedere da questa richiesta, la Casa Bianca si incaricava più tardi di smentire ogni interpretazione ottimista di quella frase: un suo portavoce dichiarava infatti che gli Stati

Uniti insistono nel chiedere ispezioni sul posto, mentre non insistano nel chiedere che i controlli siano eseguiti esclusivamente dalla ONU. Sembra questo un accenno alla possibilità avanzata ieri, che i controlli vengano affidati alla Croce rossa internazionale.

Resta tuttavia il problema di vedere «dove» e in che modo gli Stati Uniti pretendono che questo controllo venga effettuato. Nel corso degli ultimi giorni autorevoli commentatori hanno detto a tutte lettere che gli Stati Uniti faranno tutto il possibile per essere messi in grado di dare un'occhiata da vicino ai missili sovietici, che sembrano essere di un tipo estremamente perfezionato ed assolutamente ignoto allo stesso spionaggio statunitense.

Qualche commentatore è giunto persino a ventilare la opportunità di un colpo di mano, effettuato da commandos speciali, sullo stesso territorio cubano, allo scopo di esaminare da vicino i missili. Inutile dire che una impresa di questo genere avrebbe gravissime ripercussioni. Il solo fatto che tali proposte siano ventilate, d'altro canto, dimostra quale sia la reale natura dei «controlli» che gli Stati Uniti pretendono.

Domani a Washington si riunirà anche il consiglio del FOIA (organizzazione degli Stati Uniti), convocato a seduta straordinaria su richiesta del governo argentino, che suoi aerei parteciperanno al blocco di Cuba. Da questa riunione potrà partire una nuova manovra contro Cuba. Il governo del Venezuela, infatti, avrebbe intenzione di «denunciare» Cuba quale aggressore sostenendo che la responsabilità dei recenti atti di sabotaggio verificatisi in quel paese sarebbe da attribuire a Castro. E' risaputo che nel Venezuela è in corso un'aspra guerriglia contro il governo di Romulo Betancourt, guerriglia di cui i più recenti episodi sono il sabotaggio di alcuni impianti petroliferi americani e di quattro oleodotti. Attribuirne a Castro la responsabilità è ovviamente grottesco, ma non sarebbe la prima volta che i governi dittatoriali della America latina si prestano al gioco di Washington, intenzionati a far risalire le colpe della crisi sud-americana a fattori esterni.

Continua intanto il movimento di solidarietà per Cuba. A Pechino almeno mezzo milione di cinesi sono sfilati oggi davanti all'Ambasciata cubana, al grido di «Cuba si, yankee no», e portando cartelli con scritto: «Morte agli aggressori imperialisti americani». «Noi appoggiamo incondizionatamente le cinque richieste di Fidel Castro».

Gli Stati Uniti hanno prodotto oggi all'alba a una deflagrazione atomica ad alta quota, nel cielo dell'isola di Johnston. L'ordigno di bassa potenza è stato portato, mediante un razzo vettore, a una quota valutata intorno ai 30-50 chilometri. Più tardi, il presidente Kennedy ha annunciato che si è praticamente conclusa la serie attuale di esperimenti atmosferici nel Pacifico ed ha fatto seguire a questo annuncio un appello alla tregua nucleare, come «primo passo verso il disarmo». Però il presidente ha informato che le prove sotterranee nel Nevada (escluse da un accordo, in base alle test USA) proseguiranno.

## Morta a Mosca la moglie di Mikoian



MOSCA — Si è spenta sabato all'età di 65 anni la compagna Asken Lazarevna Mikoian, moglie del vice primo ministro sovietico Anastas Mikoian, attualmente in missione all'Avana. La compagna Mikoian era da molto tempo ammalata; la «Pravda» e la radio sovietica, nel darne l'annuncio, hanno ricordato la sua nobile esistenza al servizio del Partito e dell'URSS. Iscritta al PCUS dal 1917, fu militante, attivista e dirigente. Dal 1920, sposata a Mikoian, seguì il marito nei vari spostamenti della sua carriera. Ebbe cinque figli, uno dei quali morì combattendo contro i nazisti. (Telefoto AP-L'Unità)

I colloqui all'Avana tra Mikoian e Castro

## L'URSS incrementerà

## l'aiuto a Cuba

Ampia discussione sulle basi della cooperazione tra i paesi socialisti

Dal nostro inviato

L'AVANA, 4.

Il primo vice primo ministro sovietico Anastas Mikoian, impegnato all'Avana nei delicati e importantissimi colloqui con i dirigenti cubani, è stato colpito oggi da una feroce notizia comunicatagli direttamente dall'URSS attraverso il ministero degli Esteri cubano: la morte di suo figlio Asken Lazarevna, avvenuta a Mosca nella giornata di ieri.

Radio Avana ha dato l'annuncio del grave lutto che ha colpito Mikoian, esprimendo il cordoglio del presidente Dorticos e del primo ministro Fidel Castro e altri dirigenti cubani e sovietici.

I colloqui cubano-sovietici sono cominciati venerdì sera e sono continuati per lunghe ore, durante tutta la giornata di sabato. Questo, insieme ad un brevissimo comunicato che è stato emesso ieri sera e che pone l'accento sul carattere amichevole della discussione, è la sola notizia concreta disponibile fino ad ora sugli incontri. In ambiente cubano molto informati si afferma che questo primo parte dei colloqui è considerato come un incontro di «partito a partito» ed è dunque probabile che essa verta non soltanto su problemi immediati. Ad esempio debbono essere parzialmente rinnovate le basi della collaborazione cubano-sovietica.

I dirigenti cubani hanno fatto i primi scorsi una importante esperienza della complessità e della delicatezza del momento politico internazionale; adesso si devono trarre i frutti di tale esperienza.

A proposito delle conversazioni Mikoian-Castro, all'Avana si attribuisce grande importanza ai colloqui attualmente in corso a Mosca fra i vari esponenti dei paesi socialisti. La partecipazione ai colloqui moscoviti e agli incontri con Krusciov anche di esperti tecnici, economici e commerciali del campo socialista si pensa non riguardi soltanto i problemi europei e quelli sollevati dal MFC, ma tutte le questioni economiche dello schieramento socialista mondiale.

E' prevedibile in questo quadro un nuovo sensibile sforzo per l'aiuto economico a Cuba. Ad esempio si sa da Mosca che proprio oggi è stato annunciato un aumento del commercio URSS-Cuba di circa il 40 per cento nel prossimo anno. Come si sa, la situazione economica cubana è resa precaria dal blocco americano, dalle misure di embargo economico, e dalla necessità della mobilitazione generale.

Risulta evidente che Mikoian ha fatto notare ai compagni cubani come anche questi elementi sollecitano i tentativi di ricerca di una rapida soluzione della crisi Cuba-USA. Contemporaneamente si pensa che Mikoian abbia illustrato ai dirigenti cubani i termini e l'ampiezza dell'aiuto che l'URSS e il campo socialista possono fornire all'economia cubana.

Per quanto riguarda gli aspetti immediati della crisi, in vista della soluzione di essa Mikoian ha confermato l'appoggio dell'Unione Sovietica alla rivendicazione delle garanzie contenute nel programma in cinque punti di Castro. Si afferma anche che una eccessiva rigidità sulla esigenza di legare la soluzione immediata del problema alla soluzione permanente può portare ad un'impasse ed alla riacutizzazione della crisi. Le discussioni fra Mikoian e i leaders rivoluzionari cubani hanno dunque un obiettivo tattico ed uno strategico. Da un punto di vista economico è molto importante per Cuba che l'attuale stato di emergenza finisca al più presto. Alcuni settori, già in crisi, erano appena entrati in convalescenza quando il paese ha dovuto mobilitarsi per la minaccia della guerra. E' vero che il grande slancio patriottico consente di temporaneamente momentaneamente parare delle falle e che migliaia di donne e di pensionati sostituiscono gli uomini validi sui luoghi di lavoro. Ma è evidente che questo non può supplire a lungo andare il lavoro normale. Neppure per un momento, poi, questo generoso apporto può sostituire il contributo del tecnico.

Esse estanti o rinunciare alla più larga unità degli schieramenti politici e studenteschi contro le forze che da anni, e oggi ancora, calpestano la Costituzione, ecco l'unico modo per farsi «strumentalizzare» sul serio, per perdere ogni «autonomia». Ed è triste constatare che anche alcuni compagni socialisti siano caduti in un equivoco così grossolano e non abbiano avvertito che, dopo i «fatti di Milano», così come dopo tanti altri sintomi di involuzione della situazione politica italiana, certi schemi e certe formule fanno più che mai il gioco della destra e rischiano di distaccare chi si ostina a teorizzarli dal reale movimento delle masse.

\* Saverio Tutino

